

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 GIUGNO 1877

quale andranno soggetti per l'applicazione dell'articolo 1 della presente legge, e ciò fino alla revisione della legge elettorale. »

L'onorevole Pierantoni presenta anch'esso un emendamento, che è in questi termini:

« Tutti i cittadini che già si trovano regolarmente iscritti nelle liste elettorali, non ne potranno essere cancellati per la esecuzione della presente legge. »

L'onorevole Minervini anch'egli su questo argomento propone il suo articolo.

Ne do lettura:

« Le presenti disposizioni non alterano punto il diritto elettorale politico e amministrativo di tutti coloro che andrebbero a godere della diminuzione od esenzione d'imposta, e rimane quale trovasi attuato nelle liste politiche ed amministrative esistenti. »

Finalmente l'onorevole Sanguinetti mi manda quest'aggiunta:

Invece delle parole: « nonostante la diminuzione d'imposta, che sarà conseguenza della presente legge, » direbbe: « quando computata a loro favore la diminuzione d'imposta, che sarà conseguenza della presente legge, abbiano e continuino ad avere il censo prescritto dalla legge elettorale. »

Questa, dell'onorevole Sanguinetti, è di un altro genere.

La Commissione, naturalmente, non accetta tutti questi emendamenti?

GRIMALDI, *relatore*. No.

PRESIDENTE. Allora domando anzitutto se l'emendamento Cairoli è appoggiato.

(È appoggiato.)

L'onorevole Cairoli ha facoltà di svolgerlo.

CAIROLI. Debbo rallegrarmi che gli ultimi giorni della Sessione sieno i più belli, e per noi che ci siamo messi d'accordo sulle provvide disposizioni dell'articolo 1, e per il paese che le approverà.

Ricordo anzi a titolo d'onore, che le rappresentanze delle sue più copiose città hanno da molti anni invocato le riduzioni ieri votate. Le loro petizioni erano non sospetti allegati del malcontento, perchè venivano dalle rappresentanze delle classi più agiate nelle proprietà, nei commerci, nelle industrie, dai privilegiati dalla fortuna, in favore dei flagellati dalla miseria. (*Benissimo!*)

Si riconobbe l'equità dei reclami; la promessa che, rinviata d'anno in anno, da una Legislatura all'altra, finalmente fu ieri adempiuta, può, senza epigrammi, chiamarsi una vera riparazione.

Noi speriamo che apra la via alla più completa riparazione cioè ad un sistema tributario, che uscendo dal campo chiuso dalla consuetudine, e rompendo

la catena dei vecchi pregiudizi, affronti nuovi principii, riesca ad abolire interamente senza aggravio dell'erario, il carico delle tasse odiose.

Intanto l'appello nominale ieri ci presentò il nuovissimo e commovente idillio di un voto unanime sopra una buona proposta. (*Ilarità*) Ma l'impressione favorevole sarebbe distrutta, se non s'impedisce l'esclusione dalle liste di un gran numero di elettori, perchè la riduzione di questa tassa includerebbe il sacrificio del più sacro diritto.

Quanto alla determinazione della cifra, variano i pareri, perchè è difficile, dirsi quasi impossibile, il poterla ora precisare.

Dalla classificazione dei contribuenti nelle 4 categorie che hanno un reddito minore di 400 lire, sono 81,376; da 400 a 500 sono 94,545; da 500 a 600 sono 39,490; oltre 500 a 600 sono 39,973; complessivamente 255,384.

Da questi bisogna dedurre gli elettori per titoli diversi dal censo, quelli che lo sono per ragione di altre tasse, coloro che non hanno raggiunto l'età legale e infine le donne.

Ad ogni modo, se io credo esagerata la cifra data da parecchi giornali, che gli elettori da cancellarsi sieno 200 mila, non credo però superiore al vero la cifra di 100 mila.

Quindi io già da parecchi giorni presentai l'articolo transitorio e fui lieto di apprendere che l'onorevole Commissione l'accettò l'altra sera con una deliberazione concordata col Ministero. Però debbo rispondere alle obiezioni che possono farsi, che mi furono già susurrate, e che trovo contenute nell'ordine del giorno puro e semplice, che ho presentato oggi contro la proposta.

L'obiezione più seria sta nella assicurata, sollecita presentazione della riforma elettorale. Attenuerebbe certamente l'impressione prodotta dall'ecatombe di tanti elettori, l'annuncio della loro prossima risurrezione ad una nuova vita politica.

Lo credo; non esprimerei una fiducia che non sentissi; la lealtà del presidente del Consiglio e degli altri colleghi suoi è una garanzia, e lo è pure il sentimento della loro dignità impegnata davanti al paese con tanta solennità di promesse, incominciando da quello che spiccava nel programma inaugurale fino al discorso della Corona.

Una garanzia trovo anche in più remoti ricordi, cioè quello dell'adesione data dal presidente del Consiglio con la sua eloquente parola alla completa riforma elettorale presentata da me, e per due volte onerata dalla firma del ministro dell'interno.

Ma la fiducia nella lealtà delle intenzioni del Ministero non esclude la presunzione degli ostacoli che possono essere causa di prolungati indugi. La-